

LA CRONACA

Notizie dalla città

Inseguimento sulla via Emilia L'auto dei vigili si schianta Feriti i due agenti a bordo

Durante un controllo a Toscanella una macchina rubata ha sfrecciato, ignorando il semaforo rosso. A quel punto la corsa verso Imola: l'incidente alla rotatoria di viale Amendola. È caccia al mezzo

di Nicholas Masetti

Lo schianto contro il guardrail e un palo della luce dopo un inseguimento durato diversi chilometri. Dal centro di Toscanella alla rotatoria di viale Giovanni Amendola. Qui, pochi metri prima dell'immissione nella rotonda che porta verso il centro, l'auto della Polizia locale ha perso il controllo ed è andata a sbattere forte contro il guardrail stradale e contro il palo della luce, subito dopo il cartello del dare precedenza posizionato pochi metri prima della rotonda. Un urto che ha costretto i due agenti a bordo a fermare la corsa.

L'inseguimento era iniziato circa quattro chilometri prima, all'altezza del semaforo di via Emilia, nel centro di Toscanella di Dozza. L'auto sospettata infatti, che poi da ulteriori accertamenti è risultata rubata, poco prima della mezzanotte tra lunedì e ieri aveva appena compiuto una grave infrazione stradale. L'uomo a bordo del mezzo infatti aveva sfrecciato ignorando un semaforo rosso, non rispettando così il codice della strada.

A quel punto una pattuglia della Polizia locale di Imola, impegnata in servizio di controllo sul territorio, ha tentato di fermare il mezzo con i lampeggianti, ma il conducente si è dato alla fuga, dando origine a un inseguimento di diversi chilometri lungo la via Emilia che è terminato alla rotonda di viale Amendola. L'auto della Polizia locale, dopo lo schianto, ha riportato gravi danni ed è stata portata via con il carro attrezzi. Anche i due agenti a bordo hanno riportato lesioni, fortunatamente non gravi. Sul posto così sono arrivate due pattuglie della Polizia Stra-



dale che hanno rilevato l'incidente, delimitato l'area dell'impatto con il nastro segnaletico biancorosso e gestito il traffico nella zona. Gli agenti, dopo essere stati soccorsi sul posto dal 118, sono stati trasportati all'ospedale per accertamenti e ieri, nel pomeriggio, erano ancora sotto osservazione.

Sono in corso le indagini da parte della Polizia locale per ricostruire l'esatta dinamica dell'accaduto, individuare l'uomo al volante e il veicolo in fuga, il quale è stato oggetto di furto e ed era già finito nel mirino delle forze dell'ordine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sceso il limite di velocità

LA SEGNALITICA STRADALE



È iniziata la sostituzione

Multe oltre i 50 chilometri orari

Ieri mattina è iniziata la sostituzione della segnaletica stradale al Piratello, con il limite di velocità che è sceso dai 70 chilometri orari ai 50. Il centro abitato invece si allarga tra via Emilia e Montanara

La versione dell'imputato: «Entra in scena solo successivamente e per cercare una soluzione che liberasse l'uomo»

«Sequestrò imprenditore italiano in Russia» Via al processo per l'uzbeko. Lui: «Estraneo»

di Chiara Gabrielli



Stefano Guidotti,
imprenditore della Siad che fu sequestrato l'anno scorso:
domani via al processo

Imprenditore italiano rapito e tenuto sotto sequestro a scopo di estorsione in Russia, domani l'udienza del processo con giudizio immediato a carico di Rihat Umarov, quarantaquattrenne uzbeko, che in passato lavorava come faccendiere in quell'azienda. Questa storia – il fatto risale al 28 giugno dell'anno scorso – si colloca a Mosca e arriva fino a Imola: quel giorno infatti viene sequestrato Stefano Guidotti, imprenditore della Siad (con sede a Bergamo e con una filiale anche in Russia), originario di San Benedetto del Tronto, mentre passeggiava sul viale Sadovaya-Triumfalnaya, a Mosca.

I quattro rapitori lo caricano su un furgone e lo portano a 400 chilometri dalla capitale, a Brjansk, cittadina al confine con l'Ucraina. L'imprenditore rapito fa una sola telefonata in Italia al vertice della società, chiedendo aiuto e dicendo di chiedere di Umarov (che già in passato aveva risolto dei problemi per loro). Il manager che era in Italia

e Umarov si incontrano quindi in un ristorante di Imola. Il manager chiede se ha bisogno di una somma per 'risolvere' (cioè per liberare Guidotti) e Umarov risponde che doveva decidere lui (il manager) che cifra pagare e che lui invece doveva pensarci e capire che cosa potesse fare. **Trentasei** ore dopo, però, le forze speciali russe rintracciano Guidotti e lo liberano, arrestando i sequestratori (esecutori materiali). Anche Umarov sarà arrestato, dopo quattro mesi a Faenza, al termine dell'inchiesta sul sequestro portata avanti dalla Dda di Bologna con la procura-

trice Beatrice Ronchi, con le indagini affidate a Ros dei carabinieri e Sco della polizia. Il quarantaquattrenne, stando a quanto ricostruito, era arrivato in Italia all'inizio della guerra in Ucraina: in possesso anche di passaporto russo, aveva avuto una collaborazione con la Siad – che produce gas tecnici industriali –, gestendone i rapporti con l'Est.

La società bergamasca, però, aveva interrotto i rapporti perché non ci sarebbe più stata «sintonia» con il modo di lavorare dell'uzbeko. Da qui, ipotizza l'accusa, forse l'idea di rapire il

manager.

Domani (gip Roberta Malavasi, pm Beatrice Ronchi e Francesco Caleca) dunque via al processo, che «servirà a ricostruire quale fu effettivamente il ruolo dell'imputato – affermano i difensori Gabriele Bordoni e Gino Bottiglioni –. Per l'accusa si trattò di un concorrente nel sequestro attuato in Russia, per noi di una persona estranea che venne interessata al fatto soltanto dopo e per essere anzi di aiuto rispetto alla liberazione del nostro connazionale».

Una vicenda «molto complessa e che ha necessitato dell'intervento delle massime forze investigative nazionali in collaborazione con quelle russe – proseguono gli avvocati –. Gli esiti dell'indagine sono tuttavia ancora da verificare rispetto alla posizione dell'imputato giudicato in Italia. Cercheremo di dimostrare che lui non ha avuto un ruolo nel sequestro e che invece è apparso sulla scena solo successivamente e per cercare una soluzione che liberasse l'uomo (Guidotti, ndr). 'Io sono stato chiamato perché lo liberasse', ha detto infatti Umarov».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE INDAGINI

Sul posto la Stradale che ha delimitato la zona dell'impatto e gestito la viabilità
È arrivato anche il 118